

Cascia, città di **S. RITA**



Casa Editrice PromoEdit s.r.l. - Via A. da Sangallo - Foligno (Pg) - Anno 18 N°7 - Maggio 2000 - Dir. Resp. Alberto Mesca - Reg. Trib. Pg 35/89 - Sped. abb. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Perugia

 **il cittadino**



EDITORIALE

editoriale

E G ià in vita andò a Roma, dal Papa, come pellegrina. Tra le immagini più antiche che ricordano S. Rita, nel suo monastero, il visitatore può vedere quella del grande pellegrinaggio: la singolare combinazione del velo monacale e del cappello da pellegrina, il bastone e la bisaccia, i segni del cammino.

A La rappresentazione di Cascia va ben oltre la curiosità di una combinazione un po' insolita per una Santa claustrale: passa messaggi che l'uomo del Terzo Millennio è bene che non perda. Il pellegrinaggio non è solo una vicenda della vita, ma un messaggio, la visione cristiana del mondo, dove siamo tutti di passaggio, e come pegno per raggiungere la meta, ci è chiesto di operare con giustizia e carità.

R Alla luce dell'insegnamento di S. Agostino, di cui fu discepolo, il pellegrinaggio della Santa di Cascia è un esempio e un invito da raccogliere: *"usa del mondo senza diventarne schiavo. Ci sei venuto per compiere il tuo viaggio: ci sei entrato per uscirne, non per restarvi. Sei un viandante, questa vita è soltanto una locanda. Serviti del denaro come il viandante si serve, alla locanda, della tavola, del bicchiere, del letto, con animo distaccato da tutto. Se tali sono i vostri sentimenti, levate in alto più che potete il vostro cuore e arriverete a vedere il compimento delle promesse del Signore"* S. Agostino, In Johannem, 40,10).

O Allo stesso modo tutto agostiniano è il senso di Chiesa che l'antico cammino di Santa Rita esprime: Chiesa vuol dire insieme agli altri. Questi motivi forti connotano la vicenda interiore della Santa di Cascia.

Gli stessi motivi spiegano il senso del pellegrinaggio a Roma, che i tanti che invocano la protezione di S. Rita vogliono fare in quest'anno di Giubileo, che segna il primo Centenario della sua Canonizzazione.

T Attorno al successore di Pietro vi è la Chiesa, sempre. Anche nel Giubileo che avvia il Terzo Millennio Santa Rita ci è di riferimento e si fa ancora pellegrina. La grande Santa di Cascia, la Santa degli "Impossibili", va al Giubileo. Vorrei dire che, in qualche modo, non ci va soltanto il suo corpo. Il suo carisma sopravvive alla morte. Dalla Città di Dio, dove l'anima è glorificata accanto al Signore, non manca il suo aiuto al popolo che, assieme a lei, si fa pellegrino. In terra il suo Ordine Agostiniano, la sua Chiesa diocesana esprimono la sua presenza. In qualche modo vanno con lei, perchè la rappresentano e la raccontano al popolo del Grande Giubileo: ai cristiani di tutto il mondo. È lei la più bella faccia della nostra Chiesa, quello specchio dell'anima che vorremmo avere il giorno del giudizio, quando, al termine del pellegrinaggio terreno, non ci presenteremo al suo Vicario, ma a Cristo in persona.

E Margherita (Rita) Lotti prima di morire chiese alle donne di Roccaporena di andare a cercarle, nel suo orto di sposa, rose



d'inverno e fichi maturi. Ancora una volta ciò che pare assurdo, diventa possibile in una storia d'amore. Al termine del pellegrinaggio terreno in S. Rita fu for-

te il senso della bellezza -una femminilità espressa e compiuta-, il frutto di una vita fruttuosa e piena di significato.

È questo il contenuto di una santità tutta umbra, ma anche tutta cattolica, cioè universale, come il culto di venerazione che circonda la nostra Santa nei cinque continenti. Quanti invocano la sua protezione e si rifanno al suo esempio di vita vanno ben oltre la splendida cerchia di monti che inanellano la sua terra natia. Ogni anno, centinaia di migliaia di persone salgono al suo monastero per ritrovare il coraggio di vivere da cristiani.

Santa Rita si incammina ancora, si fa ancora pellegrina. Al Giubileo del 2000 non va più con l'umile pannello del pellegrino, -la cappa, il cappello, il bastone, la bisaccia-, come quando uscì dal monastero per andare dal Papa. Con un popolo intero, i poveri che chiedono la sua intercessione, Santa Rita si presenta alla Porta Santa per mostrarci ancora la via. La fiducia in Dio e la certezza della misericordia del Signore sono il sicuro pegno della salvezza per ciascuno di noi. Confrontarsi con Santa Rita da coraggio. A Cascia un mare di gente si presenta ogni anno con la disperazione e l'angoscia nel cuore: S. Rita fa da ancora, come direbbe Sant'Agostino, per non disperdere la nostra nave interiore nel pelago delle tribolazioni della vita. Il miracolo più grande che Santa Rita ha ottenuto dal Signore per noi, è di aver trasformato Cascia nel colle della Speranza.

In America Latina, in Asia, nel Libano martoriato, in Africa, come pure le vecchie Chiese d'Europa riconoscono nel nome di Cascia un messaggio di speranza. La speranza cristiana è il regalo che Rita porta al Papa in questo Grande Giubileo, perché a piene mani il Vescovo di Roma torni a donarlo ai pellegrini del Terzo Millennio. I malati inguaribili come lei, con la sua spina cancerosa in fronte, le donne provate da una vita troppo dura che ha bisogno di essere umanizzata, addolcita dall'amore, chi col cuore gonfio si avvicina a Santa Rita, trovano la grazia di Dio, la pace del cuore, la forza di ricominciare. In quest'epoca, così piena di surrogati del sacro, Santa Rita esce ancora dalla quiete del suo monastero per venire con noi che ci facciamo pellegrini sulle orme di Cristo e per noi torna a intercedere il dono dell'Amore.

Mons. Riccardo Fontana
Arcivescovo di Spoleto-Norcia-Cascia

IL CITTADINO

la rivista delle manifestazioni umbre
Anno 18, N°7 - Maggio 2000
COPIA OMAGGIO



Direttore Responsabile
Alberto Mesca

Relazioni Esterne
Mariolina Savino

In Redazione
Gilberto Scalabrini, Massimiliano Castellani,
Roberto Pardi, Marco Degli Innocenti,
Riccardo Maria Gradassi, Paola Solisi,
Mariolina Savino

Casa Editrice
PromoEdit s.r.l. - Via da Sangallo Loc. Paciana,
Foligno (PG) - Tel. 0742/321011
Fax 0742/321012 - P.IVA 02284820641
e-mail: promoedit@libero.it

Autorizzazione
Reg. Tribunale di Perugia n. 35/1989
Reg. Tribunale di Terni n.07/dal'82 all'89
Sped. in abb. post. 45% legge 662/96 art 2com-
ma 20/b filiale di Perugia

Grafica e impaginazione
Emanuele Paracocchi

Segreteria di Redazione
Cinzia Mancía

Foto
Archivio PromoEdit, Studio Image Cascia,
foto DPM Cascia

Pubblicità PromoEdit s.r.l.
Responsabile: L'Ariete di Mariolina Savino
Tel. 0335.6031979

Tutto quello che viene pubblicato su "Il Cittadino"
riflette unicamente il pensiero degli autori. Foto e
testi, anche se non pubblicati,
non si restituiscono.

Finito di stampare Maggio '00
Tipografia Properzio - S.M. degli Angeli



ASSOCIATO ALL'UNIONE
ITALIANA STAMPA PERIODICA

SOMMARIO

sommario

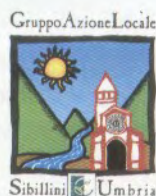
- 3 Editoriale
- 5 Programma dei festeggiamenti in onore di S.Rita
- 6 S.Rita donna di pace
- 10 Cascia, terminati i lavori previsti per il Giubileo
- 14 La Santa degli "impossibili" a Roma
- 17 Riconoscimento Internazionale S.Rita da Cascia 2000
- 18 Quando il Signore chiama
- 20 In crescita i devoti di S.Rita da tutto il mondo
- 22 Solenne processione da Roccaporena a Cascia



UNIONE
EUROPEA



REGIONE
UMBRIA



Premiata Pasticceria

La dolce
"COCCHINA"

Biscotteria Assortita
Tradizionale Nursina

A Norcia un vecchio adagio recita "non solo dei tartufi Norcia è la regina ma anche dei dolci di Cocchina". Cocchina (mai un nome è stato così calzante nella storia dei personaggi nursini) è al secolo Anna Scolastica Altavilla, ovvero la donna numero uno dell'arte dolciaria. In città la conoscono tutti e tutti le voglio-

no bene per la sua simpatia e capacità innata a rendersi gradita anche a chi odia la panna, la crema, lo zucchero e la crostata di ricotta. Già la crostata! E' la sua specialità che mette in crisi anche chi ha il colesterolo alle stelle e gli obesi da guinness dei primati. Donna di sicura fede nursina, Cocchina ha

sempre il sorriso sulle labbra e la battuta pronta.

Se la volete conoscere, soprattutto se volete assaggiare l'arte dolciaria della tradizionale pasticceria locale, basterà percorrere Corso Sertorio, al numero civico 13 troverete Cocchina... che di Norcia è la regina.

Corso Sertorio, 13 - Norcia (PG)

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI S.RITA

festeggiamenti in onore di S.Rita

14 Maggio - Beirut, Libano

ore 15.00 Solenne concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Beatitudine Nerses Pietro, Patriarca Armeno Cattolico. Accensione della Fiaccola di Santa Rita che sarà portata a Cascia la sera del 21 Maggio da atleti libanesi. Scambio di saluti tra le autorità.

20 Maggio - Roma, Piazza S.Pietro

ore 09.30 Arrivo dell'urna contenente il corpo di S. Rita. Udienda pontificia per tutti i devoti.

ore 21.00 Rientro dell'urna di S.Rita.Processione Roccaporena-Cascia e ritorno della sacra reliquia nella Basilica.

21 Maggio - Cascia, vigilia della festa

ore 10.30 Auditorium di S. Chiara - "Riconoscimento Internazionale S.Rita da Cascia", conferenza stampa.

ore 17.00 Concelebrazione Eucaristica presieduta dal P. Miguel Angel Orcasitas, Priore Generale degli Agostiniani.

ore 18.00 P.zza Garibaldi, Cascia - Concerto della banda musicale "Giovanni e Donato" da Cascia diretta dal maestro Francesco Montani

ore 18.30 Roccaporena - Prima tappa della Fiaccola proveniente da Beirut.

ore 20.30 Cascia - Tradizionale "Luminaria" con accensione di decine di migliaia di fiaccole su Cascia e colline circostanti.

ore 20.30 Sagrato della basilica di S.Rita - Esibizione del gruppo di sbandieratori "Posterolae" di Amelia

ore 20.45 Sagrato della basilica di S.Rita - Arrivo delle autorità di Beirut e Sindaci della Valnerina con i relativi Gonfaloni. Arrivo della Fiaccola portata da una staffetta di atleti della città di Beirut - Libano. Accensione del Tripode votivo da parte del Sindaco di Beirut.

ore 21.15 Solenne celebrazione del transito di S.Rita. Presiede Mons. Riccardo Fontana, Arcivescovo di Spoleto-Norcia-Cascia

ore 21.45 P.zza Garibaldi - Esibizione del gruppo di sbandieratori "Posterolae" di Amelia

22 Maggio - Cascia, giorno della festa

ore 5.00 Suono festoso di tutte le campane e inizio Sante Messe

ore 8.00 S.Messa presieduta da S.E. Mons. Riccardo Fontana, Arcivescovo di Spoleto-Norcia-Cascia

ore 9.00 S.Messa presieduta dal Rv.mo Padre Miguel Angel Orcasitas, priore generale degli Agostiniani.

ore 10.00 Basilica di S.Rita - Arrivo della processione da Roccaporena alla quale si unisce il Corteo Storico di Cascia nei tradizionali costumi quattrocenteschi, raffigurante la vita di S. Rita.

ore 10.30 Benedizione delle rose sul piazzale antistante la Basilica di S. Rita

ore 11.00 Solenne celebrazione eucaristica presieduta da Sua Beatitudine Nerses Pietro, Patriarca Armeno Cattolico. Consegna del "Riconoscimento Internazionale di Santa Rita". I canti saranno eseguiti dal Coro Polifonico, Città di Tolentino, diretto dal Maestro Aldo Cicconofri.

ore 17.00 Celebrazione eucaristica e supplica a S.Rita per tutti i devoti e benefattori.

ore 18.00 Celebrazione della famiglia per coloro che hanno una ricorrenza significativa (25° o 50° anno di matrimonio), con la consegna di una pergamena e di una rosa.

ore 18.30 P.zza Garibaldi - Concerto della banda musicale "Giovanni e Donato" da Cascia diretta dal maestro Francesco Montani.

ore 21.00 Spettacolo musicale e di arte varia.

ore 23.00 Spettacolo pirotecnico.

Inaugurata la scala mobile che dai parcheggi porterà i fedeli fino alla basilica

Cascia: terminati i lavori previsti per il Giubileo

di Marco Degli Innocenti



Il sindaco di Cascia, Gino Emili

Nuova viabilità, scale mobili, parcheggi, variante in allestimento, recupero palazzi storici: tanto è stato fatto dall'Amministrazione Comunale con a capo, da dieci anni, il sindaco Prof. **Gino Emili** al quale chiediamo di illustrarci le opere realizzate in questo decennio.

"Sì, devo dire che in questi dieci anni -*esordisce Gino Emili*- è cambiato l'assetto urbanistico e il percorso viario di tutta la città ed in

particolare i lavori iniziati molti anni fa per far sì che si creino dei percorsi alternativi destinati ai turisti, che dai parcheggi comodi possano raggiungere facilmente la Basilica. È stato realizzato un parcheggio coperto per auto ed un altro dove possono sostare anche i pullman e dal quale parte una scala mobile e un ascensore per superare un dislivello di circa 70/80 metri necessario per raggiungere la Basilica. L'inaugurazione della scala mobile è stata fatta il giorno 18 maggio. Oltre a queste grandi opere, al di là della riqualificazione di tutta l'area intorno al sagrato di S. Francesco che diventerà un'isola pedonale, ne sono state realizzate delle altre che, magari, non sono direttamente al servizio del turista e del pellegrino in relazione al Santuario, ma possono essere definite "opere di intrattenimento", alternative all'aspetto religioso. Mi riferisco ad esempio al circuito museale: abbiamo aperto la chiesa di S. Antonio e Palazzo Santi adibito alla raccolta di varie opere. A completamento di questo circuito stiamo realizzando un'altra opera che è il complesso di S. Margherita che ospiterà un museo etnografico".

Cascia vanta anche una biblioteca di grande prestigio?

Sì, Palazzo Carli adibito a Biblioteca Comunale e archivio storico è un palazzo storico di rilievo dove sono conservati chilometri di carta che rappresentano la storia di Cascia. Questa è un'altra opera di non poco conto realizzata in questi ultimi anni che può essere un'attrattiva per il turista religioso.

Il centro storico di Cascia è destinato a diventare un'isola pedonale in seguito al completamento dei lavori per la variante?

Volendo sarà possibile, in quanto l'ANAS sta portando a termine i lavori per la variante che sono iniziati già da tempo e che convoglierà il traffico per vie esterne al centro storico di Cascia.

La città potrebbe diventare così un "salotto" turistico, religioso e culturale?

Sì, perchè all'interno di questa piccola parte di Cascia che è il centro storico ci sono racchiuse tutte le opere che abbiamo elencato per dare al turista un'accoglienza tra le migliori.

Al turista che viene a Cascia perchè devoto di S. Rita, cos'altro offre la città in alternativa?

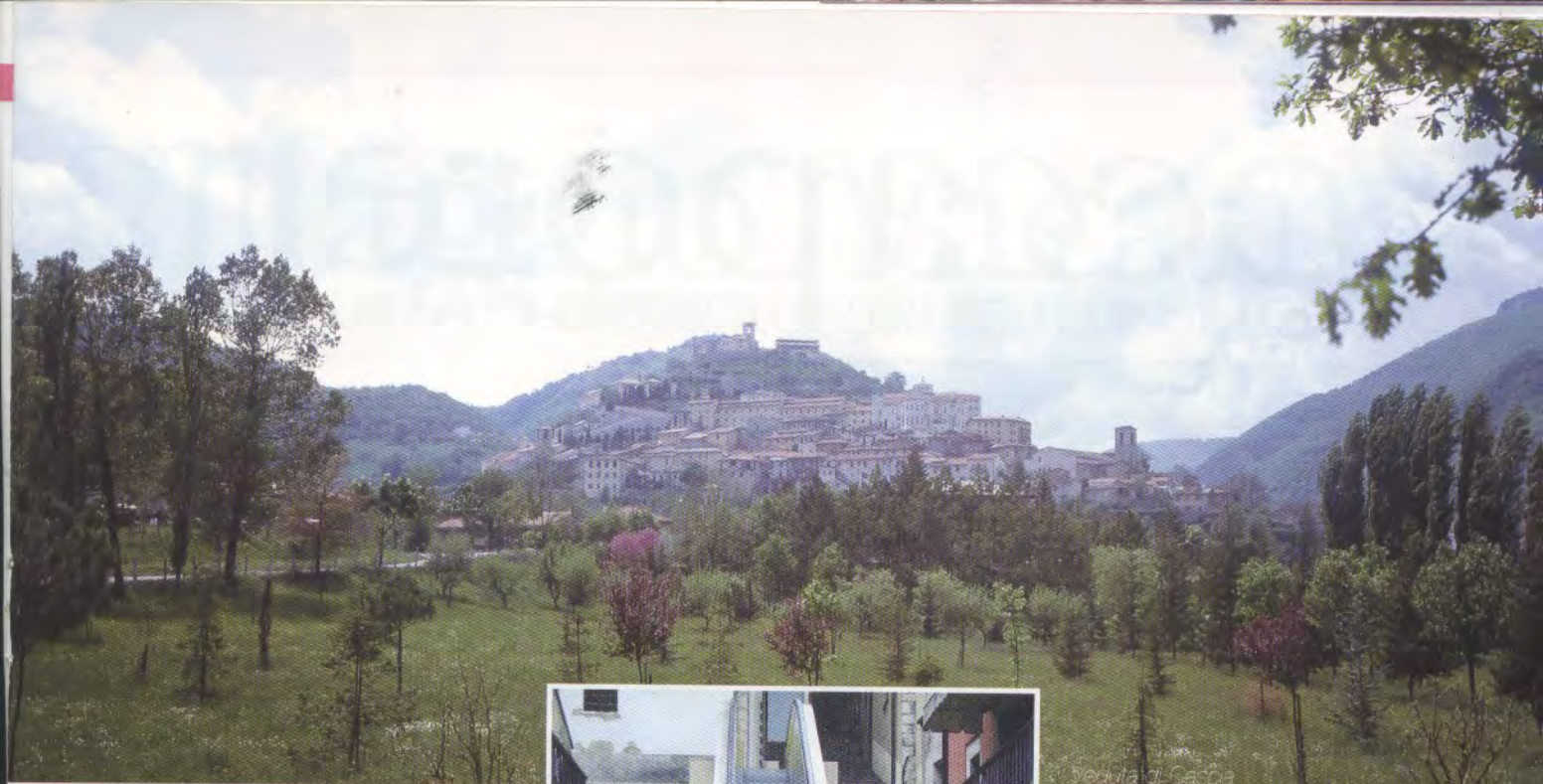
A Cascia e in Valnerina abbiamo un bene prezioso che spesso viene trascurato e che è rappresentato dall'ambiente, dal clima che sono eccellenti, la gastronomia è una delle migliori in Umbria, quindi credo che aldilà dell'aspetto religioso il turista può contare su un'ospitalità di tutto rispetto. Nelle aree circostanti alla città di Cascia ci sono anche oasi di tranquillità come gli agriturismi o le case-vacanza che per coloro che sono abituati a vivere in città grandi sono veramente un "paradiso".

Cascia è stata inserita anche in un percorso Giubilare con Assisi e altre città. E' un nuovo gemellaggio?

No, generalmente è sempre stato così. I pellegrini che vengono a Cascia spessissimo si recano anche ad Assisi e a Loreto. Sicuramente chi viene a Cascia si reca anche a Roccaporena per visitare i luoghi dove è nata e vissuta Rita, lo scoglio, la casa maritale e tutta la serie di ricordi che fanno di quel luogo un piccolo tesoro.

Come mai quest'anno il gemellaggio è stato fatto con il Libano e precisamente con la città di Beirut?

C'era stata da qualche anno una richiesta da parte di alcuni devoti di S. Rita cittadini Libanesi per avere anche loro l'opportunità di accendere la fiaccola a Beirut, vista la loro cre-



Venuta di Cascia

scente devozione per la nostra Santa. Quindi quest'anno abbiamo deciso di farlo anche perché è un anno importante per questa città e per tutti i devoti: oltre all'anno giubilare è il centenario della canonizzazione di S. Rita. Siamo fieri di questo gemellaggio con una città come Beirut che pur essendo molto distante conta numerosi devoti.

L'Amministrazione comunale cosa ha organizzato per le festività ritiane?

Oltre al gemellaggio con Beirut, abbiamo organizzato quello che è ormai una tradizione: il riconoscimento internazionale che quest'anno sarà assegnato a due donne italiane e una libanese e come sempre ci siamo adoperati al meglio affinché il pellegrino goda di un'accoglienza di prim'ordine. Tant'è che abbiamo accelerato i tempi burocratici per la messa in funzione della Scala Mobile che permetterà di raggiungere il Santuario direttamente dai parcheggi con minor fatica. Inoltre, quest'anno, in occasione del centenario della canonizzazione di S. Rita abbiamo invitato qui a Cascia tutti i sindaci delle ultime sei città che si sono gemellate con noi: Napoli, Catania, Andria, Conversano, Lecce e Roma. Abbiamo voluto coinvolgere almeno una parte di coloro che negli ultimi anni si sono gemellati con la nostra città. Un invito alla manifestazione che si terrà il giorno 20 a Roma, è stato inoltrato a tutti i comuni che negli ultimi 50 anni hanno condiviso con noi la festa di S.Rita.

Devo aggiungere che c'è stata un'altra manifestazione: S. Rita fu canonizzata da Papa Leone XIII originario di Carpineto Romano. Pertanto il comune di Carpineto sarà nostro ospite a Cascia la sera della processione del transito e il giorno



Scala mobile di recente inaugurazione

successivo. Il nostro comune è stato invitato a Carpineto il 27-28 maggio quando festeggeranno a loro volta S. Rita.

Anche voi come amministrazione comunale sarete presenti a Roma in piazza S. Pietro il giorno 20?

Noi parteciperemo all'udienza del Papa in forma ufficiale, condividiamo l'idea di questo suggestivo avvenimento per i cento anni della canonizzazione di S. Rita.

Alla sera saremo a Roccaporena dalla quale raggiungeremo Cascia con una solenne processione in onore della Santa che dopo circa

cinque secoli ritorna al suo paese natale. Io mi sento davvero onorato di rappresentare il Comune di Cascia in questa storica occasione.

foto: Image - Cascia



Lo spettacolare falocciata che illumina Cascia la notte del 21 maggio

Il 20 maggio si potrà rendere omaggio alle spoglie di S. Rita in Piazza S. Pietro

La santa degli "impossibili" a Roma

di **Alberto Mesca**

Padre **Giovanni Scanavino** di origini piemontesi è priore della Comunità Agostiniana di Cascia da molti anni, gli rivolgiamo alcune domande.

Padre Giovanni, partiamo da questo gemellaggio con il Libano martoriato e precisamente con la città di Beirut. Non era mai stato fatto, come mai questa scelta?

Il motivo è molto bello anche se sfugge alla nostra analisi, nel senso che tra tutti i devoti di S. Rita nel mondo abbiamo in prima linea gli italiani ed in particolare il sud Italia che si distingue particolarmente, poi abbiamo dal punto di vista numerico i brasiliani, tutto il Brasile spicca per una incredibile devozione a S. Rita, poi il terzo popolo che si distingue per partecipazione e per i pellegrinaggi a Cascia è il Libano. Sembrerebbe una cosa inspiegabile in quanto nessuno di noi dell'ordine agostiniano è mai andato a fondare santuari in quella terra. La parte cristiana è in grande minoranza rispetto a tutte le altre religioni, ma c'è una devozione a S. Rita radicatissima di cui dobbiamo tener conto. Tant'è vero che non c'è nessun libanese cattolico o di altre religioni in visita in Italia che non venga a visitare il Santuario di Cascia. Due anni fa c'è stata la beatificazione di un loro monaco, son venuti a Roma quasi in 10.000 e tutti sono passati da Cascia per visitare S. Rita ed esprimere la loro devozione. E' una devozione concreta, vista la grande passione che mostrano nel visitare i luoghi dove Rita è nata ed ha vissuto.

Ed è per questo che già da due anni stiamo lavorando per questo gemellaggio e quest'anno ci sembrava giusto dedicare il centenario della canonizzazione di S. Rita e l'anno giubilare a loro.

Prossimamente sarà anche la volta del Brasile.

A Beirut cosa hanno organizzato per questo gemellaggio?

I cattolici non sono molto numerosi, tuttavia a Beirut sarà fatta una celebrazione religiosa in una grande piazza per radunare tutti i devoti di S. Rita e non è escluso che ci siano anche devoti di religioni diverse.

Il significato della grande manifestazione che si svolgerà a Roma il giorno 20 maggio in piazza S. Pietro alla presenza delle spoglie di S. Rita?

Il significato è soltanto religioso, nel senso che quest'anno oltre ad essere l'anno giubilare è per S. Rita il primo centenario della Sua canonizzazione. Lei è stata dichiarata santa da Papa Leone XIII il 24 Maggio 1900. In comune accordo tra l'Arcivescovo di Spoleto-Norcia Mons. Riccardo Fontana, il Convento degli Agostiniani, il Monastero, la comunità di Roccaporena abbiamo pensato di proporre a tutti i devoti di S. Rita il cosiddetto "Giubileo dei devoti" a Roma, proprio in occasione del centenario richiedendo la data del 24 maggio. Per ragioni organizzative e per poter avere anche l'udienza particolare del Papa la data è stata spostata al 20 maggio.

Il Papa ha accolto veramente con gioia questa proposta di ricevere l'urna di S. Rita a Roma. Tuttavia dobbiamo specificare che noi non vogliamo portare a Roma un corpo, delle ossa, un'urna e basta.

Vogliamo che il corpo di S. Rita rappresenti il segno per tutti i devoti e



Padre Giovanni Scanavino, priore della comunità Agostiniana di Cascia

LA SANTA DEGLI "IMPOSSIBILI" A ROMA



Roma, Piazza S. Pietro durante un'udienza del Papa

tutta la chiesa di una speranza così com'è vissuta dalla gente. Per i devoti di S. Rita venire a Cascia significa fare una grossa "iniezione" di speranza per la loro vita. Vengono a portare i loro problemi che considerano vissuti ancor più drammaticamente da S. Rita stessa. Si sentono consolati in questo e sostenuti dall'intercessione di questa grande santa che poi inespugnabilmente di fatto ottiene sempre dal Signore innumerevoli grazie per gente ammalata, per gente in difficoltà. Vogliamo quindi che sia l'occasione per riproporre questo motivo di speranza a tante famiglie.

I motivi religiosi sono quindi due: la speranza per le famiglie e riproporre Rita come donna di Pace per il mondo intero. Donna umile, semplice, in un certo senso insignificante nei confronti di tutto ciò che accade nel mondo, ma siamo convinti che proprio queste persone semplici possano offrirci una testimonianza grande. Ne è un esempio anche S. Caterina da Siena.

Come possono "orientarsi" i fedeli a Roma?

Abbiamo creato due occasioni: una più privata per avere un momento dedicato a tutta la famiglia agostiniana. Ci sono tre ordini agostiniani: l'ordine di S. Agostino, l'ordine degli Agostiniani Recolletti e degli Agostiniani Scalzi che hanno a Roma il loro centro. È un'occasione per offrire loro questa possibilità di una celebrazione unitaria con tutte le suore

che si rifanno alla spiritualità agostiniana nella Basilica di S. Agostino in campo Marzio.

A livello invece di grande richiamo per tutti abbiamo scelto la piazza S. Pietro

che può accogliere chiunque e addirittura siamo arrivati a non mettere la clausola del biglietto di passaggio alla Piazza S. Pietro come di solito si fa per le udienze del Papa. La piazza rimarrà libera, solo una zona sarà riservata alla delegazione di Cascia, Norcia, Spoleto in quanto Rita va a Roma come immagine di questa Chiesa.

Altro evento storico è quello del ritorno di Rita a Roccaporena, Suo paese natale.

La grande novità di questo pellegrinaggio è duplice, in quanto Rita per la prima volta dopo la sua morte esce da Cascia per questa grande occasione e quindi abbiamo pensato che, al ritorno da Roma, l'urna della Santa venga portata a Roccaporena, Sua città natale. Alle ore 21 di sabato 20 maggio con una solenne processione le spoglie di S. Rita verranno riportate nella Basilica di Cascia.

In breve ricordiamo le gesta di S. Rita, la santa degli impossibili?

Il significato di Rita è quello di aver vissuto tutte le vicende di una donna normale, profondamente cristiana, che ha saputo vivere il suo matrimonio con le difficoltà che hanno tutte le famiglie: l'educazione dei figli, i problemi di rapporto con il marito il quale era un uomo impegnato socialmente e politicamente che alla fine è rimasto vittima della



lotta che allora esisteva tra coloro che vivevano nella roccaforte casciana e chi viveva nelle campagne. Era un uomo dalla grossa personalità, forse anche esasperato dai problemi sociali. Rita lo ha amato fortemente come marito e padre dei suoi due figli. Quando è rimasta sola non si è lasciata abbattere; con grande decisione ha pensato di consacrarsi al suo signore. Neppure di fronte al primo rifiuto del monastero non si è arresa.

Perché, Rita era stata rifiutata?

Purtroppo continuavano i contrasti con la famiglia del marito per la storia del silenzio di Rita sul nome dell'assassino e sul suo perdono. E nello stesso monastero c'era già una monaca, una certa Mancini, parente del marito. Per evitare contrasti e noie alla pace del monastero le suore avevano messo il veto, la condizione era di entrare solo dopo la pacificazione. Ed è qui che Rita ha dovuto ritessere la trama proprio per questa pacificazione. Ed è per questo che è chiamata la santa della pace.

Come vivrebbe Rita i nostri giorni?

Sarebbe sicuramente ancora una donna semplice ma non sprovveduta perchè non lo era neppure allora. Suo padre era notaio e lei ha ricevuto sicuramente una formazione culturale oltre ad una fortissima formazione cristiana. Oggi sarebbe una laica cristiana di grande spirito, che non si lascerebbe perdere d'animo di fronte alle difficoltà, avrebbe lottato comunque e sempre per l'unità della propria famiglia che oggi, invece, è in forte crisi. Lei avrebbe fatto tutto il possibile per confidare nella forza che il Signore dona. Sarebbe entrata in tutte le contraddizioni che stiamo vivendo con la preoccupazione di far vedere come attraverso la fede, un cristiano può vivere e costruire ugualmente la vita e offrire alla società un apporto di serenità e la sicurezza che quello in cui credi è una realtà che si può vivere. Rita è stata una donna che ha saputo anche sfruttare in maniera positiva la spiritualità che ha vissuto allora. In quel tempo il centro di Cascia erano i due Monasteri di S. Agostino con i frati agostiniani e quello di S. Maria Maddalena dove lei entra. Rita capì che con la

Foto Image - Cascia



spiritualità di S. Agostino, avrebbe potuto dare il suo apporto alla costruzione della vita della città. S. Agostino la chiamava la città di Dio, cioè la vita cristiana vissuta con fede e coraggio non per diventare potenti e grandi ma per dare quell'apporto basato sull'amore.

Oggi Rita cosa consiglierebbe alle famiglie in difficoltà?

Rita avrebbe grande comprensione perché sa per prima cosa vuol dire soffrire all'interno della famiglia, e direbbe di non perdersi mai d'animo, non smettere mai di confidare nel Signore, se abbiamo delle ragioni per poter dire basta, ricordiamoci che il Signore ci può sostenere a non arrendersi mai e può aiutarci a recuperare ciò che umanamente sembra impossibile: è la santa degli "impossibili". Ha dimostrato sempre di andare oltre a ciò che si vede e si prova.

Il riconoscimento internazionale S. Rita a chi verrà assegnato quest'anno?

Possiamo dire che questo riconoscimento è un modo per far capire che l'esperienza e la testimonianza di Rita non sono isolate, per rilevare nel nostro tempo tante fiaccole legate ad esperienze simili.

Negli anni scorsi abbiamo scelto soprattutto persone che si sono distinte per l'eroicità del perdono nonostante grandi tragedie in famiglia. Quest'anno che è anche l'anno della famiglia, abbiamo preferito scegliere, almeno due delle tre donne che stanno offrendo una testimonianza grandissima di unità e amore familiare. Sia la donna libanese che quella italiana si distinguono per l'amore per la propria famiglia e l'apertura ai più deboli ed emarginati. Elena, la prima donna nonostante tutte le traversie della sua vita ha avuto il coraggio di adottare tre bambini, due down e uno focomelico. La donna libanese sta vivendo una forte esperienza cristiana nel Libano dove non è facile e che si è posta l'obiettivo di diffondere la devozione di S.Rita tra tutte le confessioni libanesi e lo fa con la sua carità soprattutto tra i più poveri.



Riconoscimento Internazionale S. Rita da Cascia 2000



ELENA RIVAZZANO, in Canale. Nata il 17/11/1950 in Provincia di Pavia. Ha compiuto gli studi magistrali. Per molti anni ha lavorato come maestra di bambini portatori di handicap.

Dal suo matrimonio con Giovanni Canale nel 1975 nascono due figlie, Chiara e Cecilia. Ma la famiglia si arricchisce presto con l'adozione di Simona, bambina down, e di Francesco, bambino focomelico. In seguito alla tragica morte di Cecilia per incidente stradale nel 1998, viene adottato anche Andrea, altro bambino down. Elena diventa l'animatrice di una famiglia aperta e riferimento luminoso per tanti bisognosi. Non si lascia neppure condizionare da una grave malattia, convinta com'è dell'amoroso sostegno del Signore.

PER ESSERSI FATTA MADRE, COME RITA, CAPACE DI ACCOGLIERE GLI ULTIMI E RIDARE LORO LA VERA DIGNITA' DI FIGLI.

MARIAM ESTEPHAN TALATINIAN, nata a Debel (Bent Jbeil, Libano) il 5 luglio 1958. Madre di due figli, casalinga. Madre e sposa esemplare, forte nell'educazione religiosa dei figli, attiva nel servizio della chiesa e della comunità cristiana, si è distinta nel condividere il suo affetto materno ad altri figli meno fortunati, disabili, e nel diffondere la devozione di S. Rita tra i fedeli di altre confessioni.

PER AVER CREDUTO, COME RITA, NEL SEGNO DELLA MATERNITA' E NELLA FORZA EVANGELIZZATRICE DELL'AMORE.

CRISTINA GIOVANNELLI, nata a Roncone di Trento 32 anni fa. Ha compiuto gli studi magistrali e il corso universitario di educatrice professionale. Ha lavorato solo un anno come educatrice, poi ha iniziato la sua avventura di volontariato con l'Operazione Mato Grosso che l'ha portata inizialmente in America Latina (Perù ed Ecuador). Durante il terremoto del 1998 ha prestato la sua opera a Nocera Umbra. Da poco lavora in Kosovo come coordinatrice e responsabile nel campo della Caritas Umbra e Toscana.

PER AVER SCELTO L'AMORE DI CRISTO CROCIFISSO NEGLI ULTIMI, SENZA VOCE E SENZA FUTURO, PER AVER SEMINATO SPERANZA E FIDUCIA NELLA VITA.

IMMAGINI DEL CORTEO STORICO

Immagine del corteo storico



Quando il Signore chiama

di Riccardo Maria Gradassi



Suor Silvia Latorre

In una valle di montagna ove il verde di una primavera già sbocciata accoglie i vivaci colori illuminati da un caldissimo sole quasi estivo, in una valle sacra dove il silenzio accoglie i fedeli di S. Rita ad una riflessione personale. Questa è Cascia.

Un luogo non solo silenzioso ma anche pieno di preghiera, di

quella preghiera che candida e soave sboccia dai cuori dei fedeli che ogni giorno "cercano di vivere" in una società difficile e vogliono così sentirsi per un momento della propria vita lontani da un mondo ostile, vicini al Signore, vicini alla Santa degli impossibili. Davanti al portone del monastero delle Agostiniane incontro un sorriso vivo, pieno di luce e di vita, uno sguardo dolce e rassicurante, pieno di amore verso Colui che ha dato la vita all'umanità, verso tutte le creature che vivono in nome del Signore.

Il viso ancora giovane di **Suor Silvia Latorre** ed il suo sorriso naturale mi apre il cuore. Vedere il sacro chiostro del monastero delle Agostiniane così silenzioso e pieno di riflessione verso la propria persona, quasi estraneo dal mondo reale, meta di un paradiso che tutti gli esseri umani vorrebbero nel loro cuore, sapere che in questo luogo vivono per anni ed anni suore di clausura mi sorge istintivamente una domanda: qual'è la differenza tra il mondo reale e quello di clausura? Suor Silvia con un dolce sorriso e con gli occhi pieni di speranza mi risponde: *"Nel mondo reale ci sono tante cose, tantissime, ma nessuna dà solidità e consistenza alla vita dell'uomo, ogni cosa è effimera, qui invece c'è una spiegazione, che ha una base concreta e fa capire cos'è la vita e cosa vuol dire vivere"*.

Bellissime frasi, bellissime affermazioni che mi riportano per un attimo a ricordare tutti i miei giorni, a dar ragione a tale affermazione.

Quanti sogni, quante idee velleitarie ci dà il mondo!

Quante delusioni perché qualcosa di stabile e di profondo ancora non c'è dentro di noi esseri umani e continuiamo giorno dopo giorno a cercarlo ed a volte forse non lo troviamo perché abbiamo lo sguardo accecato dall'ottusa realtà.

Suor Silvia sa cosa vuol dire vivere in un mondo ove conta spesso solo il lavoro ed il guadagno del denaro per poter vivere trascurando la propria anima e la preghiera. Anche lei ha lavorato, dopo essersi qualificata Contabile d'Azienda e Dattilografa, all'inizio con un lavoro stagionale in albergo poi con un posto fisso presso uno studio notarile.

Nata nella città dei "Sassi" così chiamata perché la città vecchia era prevalentemente costruita nel tufo, la rinomata Matera. Suor Silvia ha una famiglia composta da otto figli, oltre a lei, una sorella e sei fratelli e la madre ormai novantenne che sente telefonicamente quasi tutte le settimane.

"Provengo da una famiglia in cui sin dalla più tenera età i genitori ci hanno insegnato a pregare e a confidare nell'aiuto di Dio", questa una sua descrizione degli insegnamenti della sua famiglia.

La decisione di farsi suora quando l'ha presa?

A 27 anni. Sono convinta che è il Signore che sceglie e chiama chi vuole e quando vuole. Fatta questa importante premessa devo dire che già da piccola dicevo che sarei stata suora, poi con il crescere ho maturato ciò che sentivo nel più profondo di me stessa ma continuavo a resistere a quella voce interiore: avevo paura di dare tutto al Signore perché temevo di perdere qualcosa. Prima di decidermi per questa strada ho cercato quasi di "corrompere" il Signore proponendogli come alternativa altre strade, ma Lui in diversi modi mi faceva sentire nel profondo di me stessa che voleva da me tutto per donarmi tutto di Sé. La preghiera mi ha molto aiutata a superare ogni mia perplessità e difficoltà e a dire il mio sì incondizionato.

Perché ha scelto un convento agostiniano e S.Rita?

Il mio desiderio era quello di essere nella Volontà di Dio. La Provvidenza mi ha voluto e posto in una Comunità contemplativa agostiniana ove Santa Rita e la Beata Maria Teresa Fasce hanno vissuto e si sono santificate nel silenzio e nel nascondimento del loro vivere quotidiano.

C'è una crisi di vocazioni?

Sì c'è, soprattutto perché il mondo lusinga i giovani con le sue attrattive effimere ma se si va a fondo si scopre che ciò che esso offre non è assolutamente duraturo. Il giovane che vive nel mondo, oggi, è abituato ad avere tutto e subito



ma non ha in sé un ideale profondo che lo aiuti e lo porti ad un dialogo di carità e di amore disinteressato con Dio e con il prossimo.

Chi è Santa Rita?

Una piccola grande donna che con la sua vita fatta di preghiera, di penitenza, di perdono parla al cuore di ogni donna e le porta sollievo, conforto e l'aiuto e la guida nelle difficoltà quotidiane. Santa Rita è stata anche e soprattutto una Donna, una sposa, una madre, una vedova, una consacrata e oggi tantissime donne possono guardare a lei perché in lei si ritrovano e pregarla chiedendole aiuto e protezione, proprio perché la sentono una di loro e può capirle. Oggi nelle famiglie c'è un grande subbuglio tra le coppie che si lasciano ed i figli alla ricerca di affetto che non trovano e si perdono nelle ombre della società lasciando tutte le bellezze che il Signore ha donato loro e disinteressandosene della loro vita. Io consiglio di pregare, di pregare sempre. Non sempre le risposte alle domande formulate nella preghiera si troveranno, è difficile trovarle come e quando noi vorremmo: ci vuole fede, tempo e speranza.

E' stata in missione nel terzo mondo?

No, anche se il mio primo desiderio avuto nel cuore fu quello di essere missionaria. Oggi sono chiamata a vivere la missionarietà vivendo ed operando nel silenzio di un monastero.

Quali sono le domande più frequenti che le vengono rivolte dalla gente comune che incontra?

Forse la principale domanda che nasce dal cuore di chi mi avvicina è come si può scegliere la vita tranquilla del monastero quando c'è tanto bene da fare tra la gente.

Il viaggio delle spoglie di Santa Rita a Roma come è stato accolto in convento?

Alla base di tutto questo c'è il Santo Padre che ha desiderato tanto venire a Cascia a venerare Santa Rita ma purtroppo non lo ha mai potuto fare. Oggi a 100 anni dalla canonizzazione sembra come un ritorno della Santa poiché è lei che va dal Santo Padre. Noi lo viviamo come un pellegrinaggio di fede che porterà ricchezza nei nostri cuori, in tutti i cuori di coloro che la amano e la venerano e anche

a quanti non riescono a capirlo e a cogliere tutta la ricchezza di questo dono. Nessuna di noi comunque andrà a Roma.

Come vede il mondo esterno dei nostri giorni?

Vedo un mondo assetato di Dio, alla continua ricerca di qualcosa e soprattutto di Qualcuno (lo Spirito Santo) che dia pienezza e consistenza alla propria vita e all'uomo di oggi, che con tutto il benessere, il consumismo non è più abituato a saper gioire delle piccole cose della vita e ad ascoltare la voce dello Spirito Santo che parla nell'intimo del cuore.

E Suor Silvia termina la filosofica intervista con una stupenda preghiera:

"Signore, ho pensato a quel povero mattone che sta sepolto nel buio delle fondamenta: nessuno lo vede, eppure svolge bene la sua funzione. Non m'importa di essere sul tetto del campanile o nelle fondamenta, purché rimanga fedele al mio posto, con ottimismo e fiducia nella tua Provvidenza. La sola cosa che riempie ed arricchisce non è quanto ho avuto ma quanto ho donato. Ed allora non posso che dire: Grazie Signore per quello che è accaduto, grazie per quello che accadrà".

